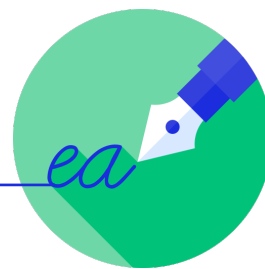


La tempesta



Un'atmosfera cupa e il fragore di una tempesta.

Un telo in mezzo al palcoscenico che crea l'illusione di un mare caotico e violento. Ariel, spirito dell'aria, si muove con movimenti fluidi e leggeri, mentre orchestra il naufragio dei nemici. La tensione cresce in modo proporzionale alla rappresentazione dell'oscurità della natura umana, come un mare in burrasca, e alla misteriosa e fugace danza di Ariel.

Inizia così la commedia di Alessandro Serra.

“*La tempesta*” è una commedia di William Shakespeare diretta, tradotta e adattata da Alessandro Serra. Dopo aver già rappresentato con successo “*Macbettu*”, Serra propone quest'opera minore come inno al teatro. Una produzione nata dagli sforzi condivisi di tanti teatri tra i quali: il Teatro Stabile di Torino e il Teatro Nazionale di Roma, ma anche del Festival d'Avignon in collaborazione con i Teatri Reggio Emilia e la Compagnia Teatropersona.

Lo spettacolo ha una durata di un'ora e quarantacinque minuti. È stato rappresentato al Teatro Amintore Galli dal 21 al 23 dicembre. Con due appuntamenti il 22, di cui un *matinée* riservato alle scuole.

Prospero è il vero duca di Milano che è stato esiliato, insieme a sua figlia Miranda, in un'isola del Mediterraneo da parte di Antonio, suo fratello, che si è impossessato del suo titolo. La commedia inizia con una tempesta, scatenata dalla serva Ariel per volere del mago Prospero, che fa naufragare la nave di Antonio e del re di Napoli, Alonso.

Nonostante ciò, tutti i naufraghi sopravvivono ma si ritrovano in parti diverse dell'isola. Tra di loro c'è Ferdinando, figlio di Alonso, che si innamora di Miranda che ricambia il sentimento. Prospero tenta di dividerli, ma l'amore è troppo forte e desiste. Il mago fa pace con Antonio, recupera il titolo di duca di Milano e rinuncia ai suoi poteri magici. Infine Fernando e Miranda si sposano.

Gli attori sono molto bravi. Mario Sgrosso interpreta Prospero, che è il protagonista, in maniera sublime: ricopre il ruolo di saggio anziano che ha studiato molto e ha sofferto allo stesso modo. Chiara Michellini interpreta Ariel, lo spirito dell'aria, ed è meravigliosa perché oltre ad essere attrice è anche ballerina; inoltre viene sottolineato l'aspetto ironico di questo personaggio. Bravi anche i personaggi minori, come Caliban interpretato

da Jared McNeill, Gonzalo da Bruno Stori, Trinculo da Massimiliano Poli e Stefano da Vincenzo Lo Prete.

La scenografia è costruita attorno agli elementi essenziali dell'isola incantata, come la vegetazione selvaggia, le assi di legno e le rocce. L'allestimento riesce a creare un'ambientazione credibile grazie all'uso dei suoni della tempesta e alla regolazione delle luci.

Miranda (Maria Irene Minelli), Prospero e Ariel indossano abiti bianchi che contrastano con l'oscurità dell'ambientazione.

Ho gradito molto questo spettacolo, perché *"La tempesta"* è un classico molto complesso e fortemente simbolico dai temi universali.

Un'opera del passato che verrà sempre rappresentata nel futuro poiché chiunque la diriga sarà sempre in grado di offrire spunti di riflessione e parallelismi mai toccati con la società contemporanea.

Serra ha scritto e diretto un bellissimo adattamento: ha scelto attori di alto livello che riescono ad emozionare il pubblico. Mario Sgrosso ipnotizza per la sua voce profonda durante il racconto di ferite aperte; Chiara Michellini affascina con la sua danza e la sua comicità.

Grazie al talento degli attori la scena non è mai risultata statica, ma sempre viva e le due ore sono passate velocemente. Anche gli attori dei personaggi minori tra cui Caliban, Stefano e Trinculo fanno sorridere per i loro ruoli più divertenti, sebbene sia più una tragedia che una commedia quest'opera. Alessandro Serra rilegge la produzione teatrale di Shakespeare durante il lockdown e interpreta *"La tempesta"* con una chiave di lettura diversa, come inno al teatro fatto con il teatro.

Il regista rappresenta quest'opera quale necessità umana di omaggiare il teatro, dopo un periodo di profonda crisi dovuta alla chiusura forzata della pandemia. Questo rimpianto si percepisce nell'adattamento come nell'interpretazione degli attori. Ma lo avvertiamo anche noi stessi che facciamo parte del pubblico, che in questi anni abbiamo sperimentato una forte nostalgia verso il teatro. Tra le tematiche spiccano poi: il conflitto di poteri tra fratelli, la compassione, il perdono anziché la vendetta e il colonialismo. Il potere sarà sempre un tema universale che spesso caratterizza l'egoismo della natura umana.

Quello che però si deve cercare di fare è perdonare anche gli atti di egoismo e non ricorrere alla vendetta. Il perdono è importante per ricercare la pace interiore e la riconciliazione.

Prospero è un esiliato che approda in un'isola, dove schiavizza gli abitanti presenti tra cui Ariel e Caliban grazie ai suoi poteri magici, perché li considera inferiori. Con quest'opera Shakespeare denuncia il colonialismo

e Serra ci ricorda che anche l'invasione Russa dell'Ucraina è un atto di colonialismo.

Altro tema che ho apprezzato è l'intima relazione tra realtà e fantasia:

Noi siamo fatti della stessa sostanza dei sogni, e la nostra breve vita è circondata da un sonno.

La percezione della realtà viene spesso influenzata dalle nostre emozioni, illusioni e sogni. La vita è fugace ed effimera, come un sogno.

Dopotutto questa tematica è molto presente nelle opere di Shakespeare, perché il teatro è metafora della vita che a sua volta è metafora del sogno. Lo ricordava anche Gigi Proietti:

Benvenuti a teatro, dove tutto è finto ma niente è falso.

In conclusione questo spettacolo rappresenta il teatro, che come la vita e il sogno può sembrare finto, ma in realtà è pieno di verità e significato.

Sabrina Crociati